

Disoccupazione giovanile sotto il 9%

Quadro nazionale, Alto Adige eccezione virtuosa. Perini: «Si valuti il precariato»

L'Alto Adige rimane in controtendenza sulla disoccupazione giovanile rispetto al resto d'Italia: nella fascia d'età che arriva a 24 anni, la quota è scesa ulteriormente, arrivando all'8,8% appena (era l'11,9% nel 2015). La media dell'Eurozona è del 22% e, numeri alla mano, il nostro territorio si posiziona tra le aree più solide del continente. Nel vicino Trentino, viceversa, la disoccupazione giovanile è lievemente cresciuta, passando dal 23,6 al 24,2%. Perini (Ire) si valuti il precariato.

a pagina 7 **Damaggio**

L'analisi

Precariato, Perini (Ipl) avverte «Oltre ai numeri c'è la qualità, la stabilizzazione è tardiva»

BOLZANO I target sono stati raggiunti. Occupazione generale, femminile, giovanile. «I numeri ci sono», premette **Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl)**. Eppure, sfogliando le statistiche che pongono l'Alto Adige sulle vette del Paese, c'è un retrogusto amaro. «Non è tutto così roseo come appare», insiste Perini. Precariato fino ai trent'anni d'età, salari bassi in relazione all'elevato costo della vita del territorio: è sulla «qualità del lavoro», ribadisce l'esperto, che dobbiamo ancora migliorare.



Economista
Stefan Perini

Questione di angolature. «Con un tasso di disoccupazione complessivo al 3,7% e una percentuale di disoccupati tra i 16 e i 24 anni dell'8,8% possiamo dire con certezza che in Alto Adige il lavoro c'è per tutti», premette Perini. «I nostri indicatori, posti in relazione con il mercato europeo, certamente soddisfano — aggiunge — Ma il problema è un altro e riguarda piuttosto due aspetti: tipologie di contratti e salari medi». Oltre ai numeri, dunque, «è la qualità del lavoro che dev'essere presa in considerazione», sottolinea il di-

Le criticità

«L'indeterminato arriva dopo i 30 anni
Rispetto ai costi medi,
i salari sono bassi»

rettore dell'Ipl.

«Ripeto: il lavoro c'è per tutti, ma anche in Alto Adige abbiamo un problema di inserimento stabile nel mondo del lavoro che fino ai trent'anni è sempre più difficile — spiega — Il precariato, per essere chiari, c'è e si vede». Ancora: «Stage, tirocini, contratti a tempo determinato: l'Odissea dei contratti a termine non può essere trascurata, il contratto a tempo indeterminato non è così frequente».

A ciò si aggiunge la nuova disciplina del contratto di lavoro subordinato (dipenden-

te) a tempo indeterminato a tutele crescenti, disciplinata dal Jobs Act «che — spiega Perini — introduce una nuova disciplina dei licenziamenti».

Ma non è solo questione contrattuale. Perini evidenzia anche le difficoltà salariali: «In Alto Adige c'è un serio problema di stipendi non allineati al costo della vita locale — dice — Com'è possibile che persone impiegate a tempo pieno debbano ricevere l'assegno per la casa? Tutto ciò dovrebbe farci riflettere».

Più in generale, Perini tocca un nervo scoperto: «La ricchezza prodotta dalle aziende difficilmente arriva nelle tasche dei lavoratori». La leva per migliorare la situazione c'è e, a detta di Perini, è legata alla contrattazione di secondo livello, integrativa.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA